

ASSEMBLEA CON EXPO

Non c'è che dire, siamo brave, modestamente: siamo riuscite nell'ardua impresa di tenere l'assemblea 2015 qui a Milano, con visita dell'EXPO, per chiudere in bellezza. Non è stato facile trovare per tante persone un alloggio dignitoso a prezzi umani: pensate che per una notte in un hostel in dormitorio con quattro o sei letti e bagno esterno vengono richiesti settanta euro a cranio! Ma il Consiglio M.E.A. dispone di agenti (quasi segrete che hanno scoperto e segnalato strutture, di esploratrici che hanno effettuato accurati sopralluoghi nelle medesime, di consulenti specialissime (Mavi) e di un agguerrito staff di presidenza che hanno messo a punto il programma. E, dunque, care ragazze, nel prossimo settembre sarete ospiti dell'Oasi San Francesco, un luogo nitido, luminoso ed accogliente, avrete stanze semplici e linde, con relativi bagni altrettanto

puliti, ma vi avverto: niente saponette nei bagni, per evitare sprechi, né scendiletto nelle camere. Portatevi le unghie e gli altri, se di questi ultimi non potete proprio fare a meno. Arrivando a Milano a metà giornata, potrete utilizzare il pomeriggio libero per una passeggiata tra i nuovi palazzi o una visita ad una delle tante mostre organizzate in concomitanza con l'EXPO. Sabato faremo una scorribanda a Mantova, la splendida capitale della raffinata corte dei Gonzaga. E non importa se molte di noi la conoscono già: non ci si stanca mai di contemplarne le bellezze. In mattinata, a partire da Piazza Mantegna, ammireremo la chiesa di S. Andrea, eretta su disegno dell'Alberti, con la sua maestosa facciata e l'interno di grandiosa classicità, sormontata dalla settecentesca cupola dello Iuvarra ed affiancata a sinistra da un campanile gotico; la piazza delle Erbe, la rotonda di S. Lorenzo, la torre

dell'Orologio, il palazzo della Ragione; poi, da piazza Sordello, raggiungeremo il vasto complesso del palazzo ducale. Qui ci attendono altre delizie, dai disegni della sala delle Sinopie agli affreschi del Pisanello nella sala attigua, dai vari appartamenti e cortili all'indimenticabile camera degli Sposi del Mantegna, opera d'ineffabile bellezza. Dopo una sosta per il pranzo, dedicheremo parte del pomeriggio alla visita di palazzo Te, villa di campagna, si fa per dire, dei Gonzaga, armonioso esempio di architettura cinquecentesca, edificato da Giulio Romano, autore anche, con la sua bottega, della decorazione delle sale interne, tra cui la coinvolgente sala dei Giganti.

Al ritorno a Milano, se ne avrete le forze, potrete tenere informali riunioni pre-elettorali e conciliaboli vari.

La mattinata della domenica sarà dedicata interamente all'assemblea ed alle elezioni per il rinnovo delle cariche sociali; poi avremo il consueto pranzo dell'arrivederci e nel pomeriggio ci ritroveremo in S. Ambrogio per la Messa. Il lunedì sarà tutto riservato alla visita dell'EXPO, cosa certamente piacevole ed interessante, ma anche alquanto faticosa. Perciò abbiamo pensato di prolungare il vostro soggiorno a Milano di una notte, trascorsa la quale in placidi sonni, martedì, fresche e riposaste, potrete restituirvi ai luoghi natii.

Bel programma, vero? Vi aspettiamo numerose a Milano 2015.

di Anna Maria Carinci



ELEZIONE DEGLI ORGANI DIRETTIVI

(dallo Statuto)

In previsione della prossima Assemblea pubblichiamo un estratto dello Statuto e del Regolamento dell'Associazione in merito al rinnovo delle cariche sociali.

ELEZIONE DEGLI ORGANI DIRETTIVI (dallo Statuto)

Ogni quattro anni l'Assemblea Ordinaria elegge gli organi direttivi dell'Associazione: Presidente, Consiglio Direttivo e Collegio dei Revisori dei Conti. Possono candidarsi tutte coloro che siano in regola con la quota annuale, che siano state allieve, per almeno tre anni, del "Marianum" o del "Mater Amabilis".

- La Presidente è eletta previa presentazione di candidatura da parte di almeno 10 socie. Risulta eletta la candidata che ha ottenuto il maggior numero di voti, a parità si procede al ballottaggio;
- Alle candidate per il Collegio dei Revisori dei Conti è richiesta anche una specifica competenza in campo economico e fiscale.
- Per il Consiglio Direttivo e per il Collegio dei Revisori a parità di voti risulta eletta la più anziana per appartenenza all'associazione.

...

PRESIDENTE

La Presidente eletta è la legale rappresentante dell'Associazione, presiede il Consiglio Direttivo e l'Assemblea, cura l'esecuzione delle delibere adottate da questi due organi.

L'Associazione ha come Presidente Onorario il Magnifico Rettore pro tempore dell'U.C.S.C.

CONSIGLIO DIRETTIVO

Il Consiglio Direttivo è composto da:

- a) la Presidente eletta dall'Assemblea;
- b) 6 socie elette dall'Assemblea;
- c) la Direttrice pro tempore del "Marianum" o persona da lei delegata;
- d) un eventuale membro scelto dal Magnifico Rettore tra le docenti universitarie ex allieve del "Marianum".

Nella sua prima seduta il Consiglio Direttivo sceglie fra i suoi membri la Vice-presidente, la Segretaria, la Tesoriera e decide la periodicità degli incontri. Nomina inoltre scegliendola anche al di fuori del Direttivo, la Direttrice del Foglio MEA, che sarà affiancata da una Redazione.

COMPITI DEL CONSIGLIO DIRETTIVO

Al Consiglio Direttivo compete:

- a) programmare ed attuare le attività ed in genere tutte le delibere adottate dall'Assemblea annuale;
- b) predisporre annualmente il bilancio consuntivo e sottoporlo alla verifica dei Revisori dei Conti;
- c) deliberare la convocazione delle Assemblee ordinarie e straordinarie;
- d) stilare l'ordine del giorno delle suddette Assemblee.

COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI

Il Collegio dei Revisori ha il compito di controllare la regolarità amministrativa e il rispetto della normativa vigente da parte dell'Associazione ed è tenuto ad esprimere tempestivamente al Consiglio Direttivo le proprie eventuali osservazioni in merito alla gestione, e a suggerire azioni di miglioramento.

GRATUITÀ DELLE CARICHE SOCIALI

Nessun compenso è dovuto per le cariche sociali. Ai membri del Consiglio e Revisori residenti fuori sede che ne facciano richiesta e compatibilmente con le disponibilità di bilancio, può essere concesso il rimborso delle sole spese di viaggio effettivamente sostenute e documentate.

ELEZIONE DEGLI ORGANI DIRETTIVI (dal Regolamento)

7. ELEZIONE DEGLI ORGANI DIRETTIVI

Hanno diritto di voto tutti i soci ordinari in regola col versamento della quota associativa annuale.

In fase di apertura dell'Assemblea ordinaria annuale è possibile regolarizzare la propria posizione versando in loco la quota associativa.

Ciascun socio può rappresentare per delega fino a 2 soci assenti, a loro volta in regola con il versamento della quota.

Nessuna socia può essere eletta per la stessa carica per più di 2 quadrienni consecutivi.

Per l'elezione della Presidente, in caso di parità di voti, si procede al ballottaggio.

Per le altre cariche, in caso di parità di voti, prevale la candidata associata da un maggior numero di anni.

In caso di dimissioni da una carica, la stessa viene ricoperta dalla socia che nelle precedenti elezioni risultava prima tra i non eletti per la medesima carica. L'incarico è valido fino alla scadenza del mandato del Consiglio stesso.

Le elezioni hanno luogo allo scadere del mandato nel corso dell'Assemblea ordinaria annuale.

Il Consiglio Direttivo in carica ha il compito di indire le elezioni mediante Avviso da pubblicare sul Foglio semestrale M.E.A., nei due numeri che precedono la data dell'Assemblea stessa.

L'Avviso contiene tutte le informazioni necessarie alla preparazione delle elezioni, con l'elenco delle socie facenti parte del Consiglio in carica che sono rieleggibili, le regole per candidarsi e per esercitare il diritto di voto.

L'Elenco delle aventi diritto al voto attivo e passivo, contiene i nomi di tutte le socie ordinarie in regola con il pagamento della quota associativa dell'anno in corso.

L'Elenco delle socie che possono candidarsi come revisori dei conti, contiene i nomi di tutte le socie in possesso dei requisiti di eleggibilità e che siano laureate in discipline economiche.

Formazione delle liste:

Lista per la carica di Presidente: sono candidate le socie che hanno ricevuto il sostegno di almeno 10 socie presenti o per delega nell'Assemblea.

Lista per la carica di Consigliere: possono candidarsi tutte le socie presenti o per delega.

Lista per la carica di Revisore: possono candidarsi le socie presenti o per delega in possesso dei requisiti specifici di eleggibilità.

Modalità di voto:

Per l'elezione della Presidente si può esprimere una sola preferenza.

Per l'elezione delle Consigliere e dei Revisori si possono esprimere al massimo tre preferenze.

Prima si procede all'elezione della Presidente, allo spoglio delle schede ed alla proclamazione della candidata eletta; in seconda istanza si svolgerà l'elezione delle Consigliere e delle Revisore dei Conti.

Organizzazione del seggio elettorale.

Entro la prima giornata dell'Assemblea ordinaria, si organizza il seggio elettorale, con la nomina della commissione e verifica delle presenze e delle deleghe.

Si procede quindi alla preparazione delle schede, urne, lista delle votanti e lista delle candidate, nonché a stabilire gli orari di svolgimento delle operazioni di voto e di scrutinio.

Schede per le votazioni: sono predisposte le schede distinte per la Presidente, per le Consigliere e per i Revisori dei conti.

Svolgimento delle elezioni.

La Commissione elettorale si compone di due scrutatrici e una presidente.

Le votazioni hanno luogo negli orari stabiliti e secondo le regole concordate e comunicate in loco.

La Commissione elettorale controlla il corretto svolgimento delle operazioni di voto e alla chiusura delle urne, procede allo spoglio delle schede, al conteggio dei voti e alla registrazione degli stessi.

Redige il Verbale delle votazioni, registrando i risultati ottenuti dalle candidate e gli eventuali reclami, nonché i risultati delle verifiche effettuate.

I risultati finali delle elezioni sono comunicati in Assemblea e successivamente pubblicati sul Foglio semestrale M.E.A. e sui siti a essa collegati.

Carissime,
la preparazione di quest'ultimo numero del giornale non è stata semplice: c'erano tanti argomenti da affrontare! Prima di tutto il rinnovo delle cariche sociali: abbiamo bisogno di linfa nuova, anche se come vedrete qualcosa si sta muovendo; contiamo sulla partecipazione di molte: qualcuna, contattata da noi, ha già confermato la sua presenza, anche perché abbiamo dovuto ricorrere a soluzioni logistiche di tipo artigianale (tuttavia la professionalità di Mavi Mulas avrà modo ancora una volta di mettersi in luce organizzando la gita a Mantova).

Proprio in previsione dell'assemblea abbiamo voluto pubblicare un estratto dello Statuto e del Regolamento dell'Associazione in modo che arriviamo tutte ben preparate con qualche proposta di candidatura.

Abbiamo ricevuto ancora nuove testimonianze sulla figura di Mea Tabanelli ed era anche doveroso ricordare don (anzi monsignor) Giulio Cattin che tutte le marianine coriste ricordano con tanto affetto.

Dal momento poi che molte di noi sono nonne e desideriamo sollecitare la collaborazione di quante più persone possibile, ci siamo inventate una nuova rubrica: "L'angolo dei nipoti"; Milena rompe il ghiaccio con una storia scritta qualche anno fa per le sue due prime nipoti in occasione della morte del loro nonno materno; tocca a voi!

La redazione

IL MIO COLLEGIO

di Felicia Vilasi

L'università è un luogo straordinario, una delle tappe più importanti del proprio cammino umano oltre che accademico. È la fase in cui per la prima volta ti ritrovi ad affrontare i "grandi cambiamenti" della vita, soprattutto quando (come è accaduto a me) decidi di allontanarti da casa e vivere un'esperienza da "fuori sede". Questi sono gli anni degli impegni e dei sacrifici, ma anche della crescita personale, se è vero che vivere bene la vita universitaria non significa soltanto collezionare una serie di bei voti sul libretto, ma soprattutto confrontarsi con punti di vista diversi e aprirsi ad esperienze nuove.

Sicuramente il collegio ha avuto un ruolo fondamentale nel corso di questi anni, perché mi ha consentito di vivere all'interno di una comunità in cui convivono persone e realtà spesso diversissime, ragazze dagli interessi più disparati con cui discutere, confrontarsi e crescere.

Questo è forse uno dei modi migliori per sfuggire a quell'incasellamento del sapere che il sistema scolastico oggi rischia di provocare e diventare capaci di apprezzare la bellezza della diversità, scoprendo, magari, potenzialità che altrimenti non avremmo mai pensato di avere.

Sicuramente ci sono stati alti e bassi, non nascondo che le delusioni e i momenti difficili sono stati tanti perché non sempre è stato facile affrontare le difficoltà che un'esperienza di questo tipo inevitabilmente comporta. Ma anche questo fa parte del gioco, gli imprevisti aiutano a capire che quando i punti di vista sono tanti il modo migliore per superare le difficoltà è guardare al mondo con occhi diversi.

La conquista più grande che durante questi anni ho fatto e che auguro a tutti di fare è quella di scoprirsi all'improvviso protagonisti della propria vita, con tutto ciò che questa scoperta comporta. È la forza di rischiare, di affrontare quello che ci fa paura a renderci davvero diversi e in questo senso l'esperienza universitaria per me è stata fondamentale perché mi ha reso più forte e mi ha permesso, per dirla alla Vecchioni, di "non lasciare nessun treno fermo alla stazione".

Arrivano le ragazze!

di Adriana Guerini

Forse per motivi anagrafici, ma a volte ho avuto l'imprudenza di proporre lo scioglimento dell'associazione. "Siamo sempre le solite, addirittura qualche giovane che veniva quando c'era Caterina Gornati è sparita". Naturalmente le mie timide proposte venivano brutalmente respinte. Poi, la direttrice attuale del Collegio, la simpatica Alice Chignola, ha avuto la bella idea di offrire ad alcune studentesse la partecipazione alla nostra assemblea-gita annuale. E loro si sono accorte che le "nonnine" sono anche delle vivaci compagne di viaggio; abbiamo avuto da loro qualche aiuto per la segreteria, ma soprattutto ci salutiamo affettuosamente quando ci incontriamo nel corridoio. Ci hanno proposto, per una domenica di maggio, di fare colazione con loro, senza discorsi, ma con chiacchiere in amicizia. Ovviamente abbiamo accettato.

E poi sono arrivate le ragazze! Ad esse-

re sincere anche tra noi ci chiamiamo "ragazze", ma Tiziana, Anna e Laura lo sono veramente: sono capitate un pomeriggio e ci hanno parlato di contatti con le loro amiche degli anni del Marianum via Face Book; anche noi sappiamo cos'è FB, ma non lo consideravamo e anche loro, volendo convocare le amiche al collegio, hanno percepito la differenza tra il reale e il virtuale. Tuttavia, grazie all'energia e all'impegno di Tiziana, i rapporti sono continuati e ne potete vedere il risultato nelle pagine centrali del giornale, che abbiamo voluto a colori proprio per dare loro il benvenuto. Si iscriveranno all'associazione? Verranno all'assemblea di settembre? Noi speriamo di avere le rappresentanti di questa nuova generazione nel Consiglio che verrà eletto. Tra l'altro io avrò esaurito i due mandati e, come da regolamento, il mio posto è disponibile.

MEA

Foglio informativo dell'Associazione M.E.A. - Marianum Ex-Allieve - Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano

Anno XVIII n. 1 • Maggio 2015

Sede Sociale

via San Vittore, 18 - 20123 Milano
tel. 02-499.89.4003 - fax. 02-499.89.4018
posta elettronica: associazione_mea@unicatt.it
C.F. 97200970156

Conto corrente postale

n. 41603200 - M.E.A. - Marianum Ex-Allieve
Via S. Vittore, 18 - 20123 MILANO

Direttore responsabile

Anna Maria Carinci

Redazione

Tiziana Alù, Adriana Guerini, Milena Nicolussi, Rita Schito

Hanno collaborato a questo numero

Anna Maria Carinci, Eli Carlotforti, Giorgio Ferri,
Elisa Ghiggini, Adriana Guerini, Milena Nicolussi,
Emma Patroni, Felicia Vilasi

Stampa

C&M Print - Vignate (Milano)

Spedizione

Francis Today - P.zza Grandi, 19 Milano

CONVOCAZIONE DELL'ASSEMBLEA (27 settembre 2015)

Il Consiglio Direttivo ha deliberato di convocare l'Assemblea ordinaria dell'Associazione per il rinnovo delle cariche sociali il giorno **27 settembre 2015 alle ore 9** nel salone del Collegio Marianum, via San Vittore 18, Milano, con il seguente o.d.g. :

- 1) Relazione della presidente sulle attività svolte;
- 2) Relazione della tesoriere (rendiconto annuale);
- 3) Presentazione delle candidature e costituzione del comitato elettorale;
- 4) Elezioni del nuovo Consiglio Direttivo;
- 5) Varie ed eventuali.

Il termine dei lavori è previsto per le ore 13.00.

La Presidente
Anna Maria Carinci

Don Giulio, un concerto

di Giorgio Ferri



tra, zero centimetri di spostamento, nessun posto vuoto. Sembra un plotone.

Ma cosa hanno in mano? Oddio, hanno gli spartiti di tutto quello che canteremo. Mai successo. Le persone di solito vengono ad ascoltarci alla buona, questi ci studieranno e ci giudicheranno. Un niente e diventeranno un plotone di esecuzione. Signore, se davvero abiti in un posto simile, vedi di darci una mano o qui rischiamo una figuraccia cosmica.

Zitti, a testa bassa, raggiungiamo una cupa sagrestia dove scalda-

Nell'estate del 1959 (quella della morte di padre Gemelli) parti per un mega tour internazionale il Coro accademico dell'Università cattolica, fondato e diretto da don Giulio Cattin. Ritrovo alla stazione di Bolzano, una settimana al passo della Mendola e poi via: Austria, Germania, Strasburgo e ritorno a Milano.

Io facevo parte della spedizione per diritto di nascita.

Mi spiego: ero stato ammesso nel prestigioso Coro benché non conoscessi la musica, sapessi cantare solo canzoni di montagna con abilità e trasporto proporzionati alla quantità di Cabernet, ma, in quanto fratello di Paola valorosa cofondatrice del Coro, il selezionatore delle matricole nel novembre precedente non aveva avuto il coraggio di scartarmi.

A inquinare la mia già dubbia vocazione artistica c'era il fatto che il mio interesse principale non era per la musica ma per un soprano che, essendo di un'altra facoltà, non sapevo come fare per incontrare senza dare troppo nell'occhio. In virtù di questa nobile motivazione ero l'unico ad andare a tutte ma proprio a tutte le prove del Coro, fin dall'inizio dell'anno accademico. Naturalmente il soprano non si faceva mai vedere, perché, essendo già molto brava considerava le prove quasi una perdita di tempo.

Uno che va a tutte le prove lo escludi dalla partecipazione ai concerti? Impossibile, dato che la correlazione tra le due cose era stata stabilita da don Giulio in persona.

Il concerto più importante del mega tour era in programma a Regensburg, antica e incantevole città, sede di una notissima *schola cantorum* specializzata in musica sacra cattolica. Ottimo: si va a cantare proprio dove si trovano i coristi più bravi. Auguri a noi.

Il concerto è nella cattedrale, dedicata a san Pietro. Una chiesa gotica buia e fredda. Il soffitto altissimo, forse non c'è neanche e lì sopra ci sono solo le tenebre della notte bavarese. Il nostro cuore si gela.

La navata centrale è piena di persone sedute nei banchi in modo ordinato, più che ordinato: rigoroso. Allineate non solo da destra a sinistra (per forza: i banchi sono in file parallele) ma anche nell'altro senso. Le teste una dietro l'al-

tra un po' le voci e aspettare l'inevitabile «puntate, fuoco». Don Giulio è pallidissimo, guida i nostri vocalizzi e cerca di ignorare la domanda che vede sulle nostre facce: «ma questa cosa l'hai organizzata tu?».

Adesso si va, l'entrata la sappiamo fare, in fila, molto composti, qui il segreto è non guardare verso il pubblico se no ci blocchiamo.

Don Giulio ci guarda uno per uno poi alza le mani per il primo attacco. Funziona. Il brano si snoda senza problemi, ma era uno dei più facili. Andiamo avanti e acquistiamo sicurezza, l'acustica è meravigliosa e ci restituisce le nostre voci con grande generosità.

Guardo don Giulio, quasi non lo riconosco: un'emozione fortissima ha trasformato il suo viso, così bello, così noto, in una fonte di energia. La sua emozione arriva fino a me e mi dimentico di tutto, non sono più l'imbranato che conosco ma uno strumento musicale che suona per la prima volta. Anche per gli altri è così. Lo sento e mi accorgo che, come me, nessuno guarda più lo spartito. Guardiamo solo don Giulio e lasciamo che il suo gesto misurato, elegante, potentissimo crei la musica dentro di noi. I bassi preparano un velluto che i tenori alleggeriscono mentre le contralto lanciano le soprano che su quel velluto ricamano disegni luminosi che arrivano fino al soffitto (ora non c'è più davvero) e fino al cielo. Sentiamo il cambiamento negli ascoltatori, non si aspettavano questa concentrazione emozionante, ora sono più leggeri, l'intera chiesa è più leggera e sembra che si alzi in volo e porti il nostro grazie a Colui che ha accolto la nostra preghiera.

Il giorno dopo i giornali di Regensburg scrivono cose molto belle su don Giulio; il direttore della Scuola di musica chiede addirittura di ricambiare la visita e di venire a Milano con il suo coro. Lo ospiteremo nella basilica di sant'Ambrogio. Un concerto straordinario con due cori contrapposti, musiche di Bach, un'esecuzione perfetta... ma senz'anima.

La loro anima era rimasta a Regensburg, dove aveva incontrato quella di don Giulio.

RICORDO DI DON GIULIO

di Clelia (Elj) Carloforti Lovascio

Mi è stato chiesto di scrivere un articolo su don Giulio Cattin. Ho esitato molto per la mia limitatezza a dare voce ai sentimenti, ma il dono che don Giulio mi ha fatto di accogliermi nella sua casa e la cura con cui mi ha accompagnato passo passo nella mia vita mi obbligano a farlo. Vorrei prescindere dallo studioso anche se la sua cultura, i suoi tanti riconoscimenti a livello mondiale sono le sue glorie ma non il suo vanto. Le sue ricerche sono state un naturale sbocco al suo puntiglioso bisogno di bellezza e di verità e per questo le sue doti, di cui era ben consapevole e generosamente metteva a servizio di altri, non lo hanno mai insuperbito né limitato: erano doti, donate, non sue.

Di una cosa si doleva: di non riuscire a farsi totalmente altro, perché l'altro è un mistero da rispettare, da capire per quanto possibile, certamente da proteggere e presentare al buon Dio. La convinzione profonda e costante della sacralità del suo ministero è stata alla base di ogni suo agire, di ogni suo porsi: pacato, elegante, attento nell'ascolto, discreto nel parlare, in cattedra come da Moriggi per un bicchiere di birra dopo un concerto, difficilmente riuscivi a scindere in lui l'uomo, lo studioso dal prete. Del resto questo aveva sempre chiesto al Signore: di servirsi di lui per manifestarsi a noi.

Ecco, non c'è stato incontro neppure telefonico in cui non mi abbia chiesto sin-

golarmente di voi marianne e agostini, per condividere presso l'altare le nostre gioie, le nostre difficoltà e i nostri dolori più grandi.

Geloso dei suoi affetti e delle sue amicizie, li proteggeva da curiosi e maligni ma volentieri li condivideva coi semplici e puri di cuore. Perché don Giulio odiava la doppiezza, la falsità. Niente lo scandalizzava poiché si faceva strada in lui la misericordia, la condivisione. Ma la malizia, l'inganno verso sé o altri no. Di scatto il suo parlare diveniva tagliente, il suo sguardo inquietante se pur sempre amichevole e nasceva in te il bisogno di revisioni e cambi comportamentali; allora sembrava sparire perché solo tue dovevano essere le scelte ma in realtà non ti abbandonava: chiedeva per te luce e coraggio, e aspettava. Con alcuni ha aspettato per anni ma non ha mai cessato di amarli.

Tanto era inquieto, pignolo nella ricerca e severo verso se stesso quanto comprensivo e misericordioso verso gli altri. Nei miei incontri annuali ho toccato con mano l'affinarsi, l'umanizzarsi della sua indole schiva: visite a persone anziane o sole, a sacerdoti dall'incedere confuso o stanco, incontri con colleghi alla ricerca della verità, scelta talora di soluzioni libere da buonismi e compromessi ma volte a capire e salvare l'uomo.

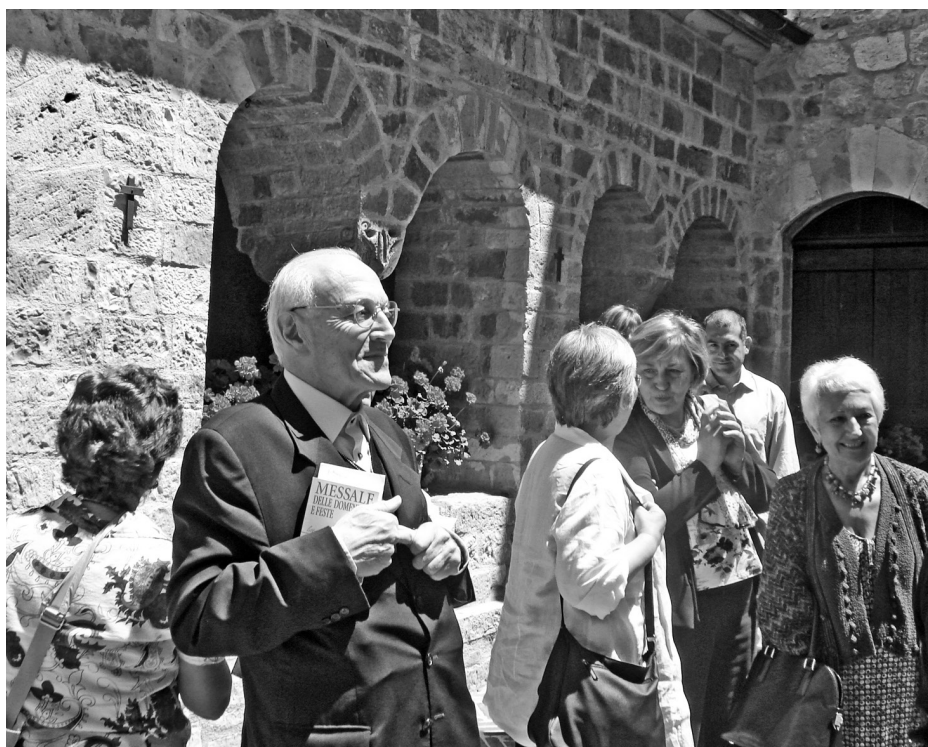
Tutto questo lo ha condotto a una grande e profonda umiltà; non sempre capita

perché confusa con la sua riservatezza e il dotto parlare ma costantemente cercata e vissuta. Profondamente convinto che tutto doveva alla bontà divina e alla generosità delle creature, non ha mai cessato di ringraziare, di chiedere scusa per le sue inadeguatezze, di portarti con sé nella ricerca e nel godimento della bellezza nelle sue variegata forme artistiche. A noi coristi ha insegnato a cantare: un canto imperituro che ha oltrepassato i testi scritti, che si è incarnato in ciascuno di noi, note vive di una melodia fatta ora di richiesta, ora di speranza, abbandono, gioia pura. Con lui abbiamo sperimentato come il cantare insieme superi le parole dell'amicizia, non conosca un 'tu' ed un 'io' ma solo un 'noi', non sia un insieme ma una unità che si va via via sublimando e prelude l'eterna armonia. Questa unione ha trovato un'eco profonda negli incontri del coro nella mia casa in Assisi: non sono stati solo il piacere di rivedersi, di raccontarsi, ma di partecipare, di condividere, di pregare sempre insieme-cantando.

Il suo ultimo anno lo ha visto stanco ma combattivo pur nei suoi limiti. È stato l'anno delle rinunce: la Messa domenicale in latino nella sua San Vincenzo, un piccolo gioiello in Piazza dei Signori a Vicenza; il trasferimento dal seminario – la sua casa dove era entrato appena decenne – all'Istituto Novello, struttura per sacerdoti anziani sempre in Vicenza; la recita del breviario nella forma integrale. Rinunce queste molto sofferte, sì, ma non certo abbandoni. Quando negli ultimi giorni il fiato era corto, il parlare faticoso, improvvisamente alzando l'indice della mano destra come a chiedere attenzione: 'Ai giovani si deve fiducia e speranza' – 'Ora si deve obbedire' – 'Fiat' e poi, tutta in latino, la recita del Misereere o dello Sperent o di una poesia in greco.

Prima di ripartire per Assisi per un improrogabile controllo medico, mi sono permessa di benedirlo io, segnandolo sulla fronte come sono solita fare con i miei figli e di cantargli sottovoce Alta Regina a nome di tutti. Mi ha guardato con occhi profondi, silenti, non muti, e non finiva di baciarmi le mani.

Questo il don Giulio che, fraternamente, consegno a ciascuno di voi.



MILANO AL MARIANUM VENT'ANNI DOPO

di Tiziana Alù

Casa: edificio destinato ad ospitare una collettività o un gruppo particolare di persone, o ad un'attività specifica'. E' il Devoto Oli ad attribuire questa definizione, tra le altre, al sostantivo femminile bi-sillabo.

Era il lontano 1994, il giorno 6 del mese di novembre, per l'esattezza, quando, accompagnata dal mio orgoglioso e incoraggiante papà, varcai per la prima volta la soglia di quella che sarebbe diventata, per i successivi quattro anni, la mia 'casa' milanese.



Impossibile allora prevedere, financo lontanamente immaginare, le sorprese che la vita aveva in serbo per me.

Ricordo che ad accogliermi fu una confortante sensazione di caldo. Un piacevole tepore che, fin dall'ingresso, sembrò quasi volermi far dimenticare che fuori pioveva a dirotto. Era una giornata piovosa. Quella pioggia che non facilmente avrebbe smesso di venire giù e alla quale faccio, ancora oggi, fatica ad abituarmi.

La mia calda e soleggiata Sicilia era lontana più di mille chilometri.

Maddalena ufficializzò il mio ingresso, consegnandomi le chiavi della camera 67. Coi che praticamente 'fece le veci di casa' fu Rina. Fu lei a concedere, in via del tutto eccezionale, a mio padre il passe partout per il primo piano. Fu lei ad apparire agli occhi di lui come colei che si sarebbe presa cura di me.

Gli eventi e gli avvenimenti dei giorni successivi non lasciavano spazio alla malinconica nostalgia che, più o meno velatamente, accompagnò quei miei primi giorni in quel di Milano.

La vita da matricola collegiale è, di fatto, più 'impegnativa' di quanto lo si immagini dall'esterno.

Tra lezioni, pranzi in mensa, file interminabili agli sportelli dell'Isu, corse mattutine per le prime file delle lezioni di diritto, feste e riti goliardici, gli anni di spensieratezza e formazione sono trascorsi senza nemmeno forse attribuire loro il giusto e meritato valore.

Poi, perché niente avviene per caso, mi ritrovo, a distanza di vent'anni esatti, da quel lontano giorno, a godere della lenta risalita che le scale della metropolitana milanese, alla fermata di Sant' Ambrogio mi offrono.

Mi lascio accompagnare nel 'viaggio' e, nel percorrere la via che mi conduce al civico 18, mi ritrovo come catapultata nel vortice dei ricordi.

Arrivo in Marianum, riprovo la stessa sensazione di calda accoglienza di allora, mi fermo un attimo, osservo le attuali Marianne che rientrano da lezione.

Trovo ad attendermi una delegazione di Marianne di 'anni' precedenti ai miei, sono le 'ragazze della MEA', sono loro!

'Ragazze' degli anni che furono, con le quali

sfido chiunque a non entrare in sintonia Leggo e riporto l'articolo 3 dello Statuto dell'Associazione:

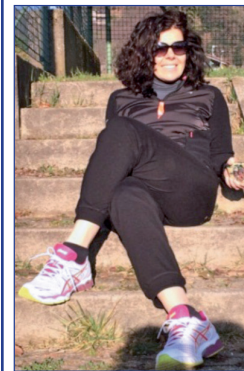
"L'Associazione non ha fini di lucro, si ispira ai principi dell'Università Cattolica e persegue le seguenti finalità:

- Contribuire a tenere vivo il prezioso patrimonio di valori ricevuti negli anni del Collegio;
- Favorire i rapporti di amicizia tra allievi-allieve ed ex allievi - allieve dei Collegi dell'Università Cattolica;
- Promuovere occasioni di confronto sulle iniziative ed attività culturali dell' U.C.S.C e su diverse esperienze culturali e religiose con persone e associazioni appartenenti a differenti contesti;
- Istituire e mantenere rapporti con associazioni similari in Italia e all'estero'

Sarà che, come le persone che per 'beneficio d'anagrafe' sono solite ripetere, è forse veramente il tempo l'unico mezzo per dare il giusto valore alle cose, sarà che alla volta dei «quaranta» diventiamo tutti più saggi, non posso che cogliere l'occasione per ringraziarle e approfittare del loro entusiasmo nel tenere vivo lo spirito di cui tutte noi siamo state inebriate e un po' forgiate.

Tiziana Alù, anno accademico 1994/95, laureata in giurisprudenza, bancaria e mamma di Cloe, 'spettacolina' di 28 mesi, tutto amore e felicità

FEDERICA DI STASIMO



Ciao! sono Federica, immatricolata nel 1992, Laureata in giurisprudenza con il mitico Berti: ottobre 1995. Avvocato nel 1999 Corte di Appello di Milano.

Sposata con Marco nel 1999 e madre nel 2000 di Alessandra e Beatrice...

Splendide gemelle attualmente liceali, nel 2003 nasce anche Leonardo: mascotte della famiglia...

Dal 2000 lavoro in INPS e, nel 2012, ho assunto l'incarico di direttore della Sede di Luino.

Ricordo con affetto il Marianum con le tante persone con le quali ho condiviso decine di serate di chiacchiere... Vivevamo in mansarda... Che meraviglia... Alessandra, Sara, Luisa, Maria Grazia, Elisa... Quanti ricordi...

Don Ruggero... Merito suo del mio percorso vocazionale ad ampio raggio! Lui, anima santa, ha traghettato la mia fede di adolescente ai lidi più forti e sicuri della giovinezza...

Rina... Meravigliosa direttrice... Per lei ho seguito con interesse il Corso Samuele gestito ai tempi dal Cardinal Martini...

Grazie Marianum!

"Elena Armani, Marinella Barbati, Lorenza Canestri, Anna Del Barba, Alexia Falco, Barbara Fanetti, Cinzia Ferri, Marina Gritta (non presente nella foto), Silvia Magnone, Carla Olivieri e Serena Susigan (non presente nella foto) - anno immatricolazione 1992"

Siamo la prima generazione di matricole Marianne di Via San Vittore, quelle che hanno sopportato i lavori di ristrutturazione, quelle che avevano il coprifuoco a mezza notte tranne che il mercoledì per andare al cinema, quelle dei Christmas Kringle, quelle delle chiamate ai telefoni fissi in corridoio. La foto scattata nella primavera 2014 ci ritrae durante il nostro 14esimo raduno annuale "Marianne secondo piano parte vecchia". Siamo un'imprenditrice e un avvocato, una blogger creativa, un'educatrice e un'insegnante sugli sci, una psicologa e una ideatrice di giochi per bambini; c'è chi profuma il mondo con i fiori e chi regala dolci momenti con i torroni; c'è quella che gestisce la contabilità comunale e quella che aiuta a gestire il territorio. Dopo la laurea, solo una è rimasta in pianta stabile a Milano, le altre hanno riportato il loro bagaglio di esperienze e competenze nelle proprie zone di provenienza. Si sono create famiglie; la vita ha regalato gioie e dolori un po' a tutte. Ma quando guardo questa foto, vedo solo



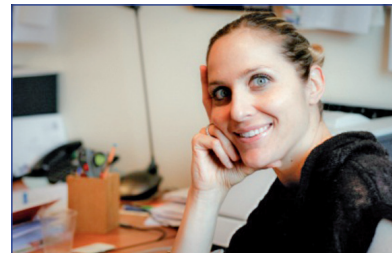
delle giovani studentesse diventate donne moderne e forti, legate oltre le distanze geografiche, che anche grazie alle tecnologie moderne riescono a coltivare un rapporto sincero di amicizia e un profondo legame che ha le sue radici proprio nell'esperienza del Marianum.

Alexia Falco



DANIELA FOGLIADA

Matricola A.A- 1994/95 Ho trascorso i primi anni di Università al Marianum. Anni indimenticabili, soprattutto perché li ho conosciuti alcune delle mie più care amiche, che tuttora frequento, con cui ho condiviso momenti importanti e sicuramente sarà così anche in futuro. Laureata in Lingue, da qualche anno sono tornata in Università Cattolica, questa volta per motivi professionali: lavoro infatti nella Direzione Formazione Post-laurea dell'Ateneo. Rivivere i luoghi di quel periodo, così ricco e significativo, da questa nuova prospettiva è per me un'emozione e un privilegio.



ANNAMARIA PAROLA

Laureata nel 1999 in Filosofia
Da 7 anni circa lavoro presso la Fondazione Umberto Veronesi dove attualmente ricopro il ruolo di Responsabile Relazioni Istituzionali e Progetti internazionali in ambito medico-sanitario (oncologico) in Paesi in via di sviluppo rivolti alla popolazione femminile
I tre anni trascorsi al Marianum sono stati molto formativi e una palestra di vita che mi hanno permesso di maturare e allargare la mia visione sul mondo femminile e le sue innumerevoli sfumature e, soprattutto, conoscere persone stupende che sono diventate amiche carissime e compagne di vita.



ELENA BERTOLASO

Anno immatricolazione 1994/1995
Lavoro per il Fondo Ambiente Italiano, Fondazione italiana no profit per la tutela, la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio artistico e naturalistico e sono responsabile del FAI Giovani.
Dopo la laurea in Lettere Moderne in Università Cattolica, con tesi di laurea in Storia dell'Arte Contemporanea, sono diventata giornalista pubblicista free lance e collaboro per diverse testate off/online di travel e arte contemporanea. A Milano partecipo attivamente ad associazioni di volontariato di giovani professionisti che organizzano incontri-laboratorio per migliorare la città. L'esperienza al Marianum è stata molto formativa, mi ha dato la possibilità di conoscere ragazze con cui ho costruito solidi rapporti di amicizia e con alcune di loro sono tutt'ora in contatto!



MARIA CHIARA SASSU

Anno Immatricolazione 1996/1997
Laurea scienze dell'educazione -Indirizzo Esperto nei Processi Formativi a.a. 2000/01
Mi sono occupata di formazione fino al 2012 anno di nascita della mia bimba Benedetta!! Ah nel 2005 mi son sposata col mio amore Gabriele! Dal 2013 lavoro presso sede provinciale di Sondrio, di ANMIC Associazione Nazionale Mutilati Invalidi Civili. Il Marianum è e sarà una delle piu belle esperienze della mia vita! Legami, persone, affetti, emozioni, amicizie che mi seguono a distanza di quasi 20 anni.... aiuto 20!!!!



IVANA RINALDI

Anno di immatricolazione: 1992/1993
Lavoro attuale: Dottore Commercialista
Esperienza al Marianum: una delle esperienze più belle della mia vita, ho conosciuto tante persone che mi hanno aiutato a diventare quello che sono oggi.
Peccato non poterle vedere spesso!!

CRISTINA BARTELLI

Una persona parte. Lo fa, certo, per scelta e per curiosità verso il mondo. Ma lasciare il proprio albero forte con salde radici è doloroso. A Milano e al Marianum, catapultata da un microcosmo odor salsedine, ho fatto crescere quell'albero con foglie e fiori meravigliosi. Le mie amiche della cucina del primo piano sono diventate qualcosa di più: una nuova famiglia acquisita. Pensare al Marianum, ai legami creati e che continuano oggi (grazie anche a Mark Zuck e a Facebook), mi fa sentire un morso di amore infinito al cuore. Li guardo ancora quegli anni come i più belli della mia vita.



E voglio pensare che il Marianum mi abbia portato fortuna: la passione di una vita è il mio lavoro.
Sono Cristina Bartelli, laureata in giurisprudenza, giornalista di fisco e diritto al quotidiano ItaliaOggi, avvocato per coincidenza e per fortuna. Come mi piace dire, reportagista per caso e per necessità. Cavia (perché non ho idea di come si faccia e quindi autosperimento) dell'essere madre e moglie. Ci fossero stati i telefilm di adesso in quegli anni avremo fatto sicuramente la commissione Shonda, ma ci siamo accontentate di litigare su chi fosse Kaiser Sose (anche allora spoileravamo).

Il ricordo della Mea pubblicato nello scorso numero ha risvegliato molte memorie nella marianine che l'hanno conosciuta. Pubblichiamo quanto ci è pervenuto, invitando anche altre a inviarci i loro ricordi.

UN AGOSTINO AL QUARTO PIANO

di Milena Nicolussi

Un proverbio dice “le ossa non dimenticano”; spesso infatti, ancor oggi, la mia caviglia sinistra ricorda l'incidente capitatomi più di cinquant'anni fa.

Il professor Nangeroni aveva portato un gruppo di studenti a verificare sul campo dei fenomeni di erosione eolica nel comasco. In una di quelle buchette io infilai il tacco della scarpa, caddi tra l'ilarità dei compagni, che però si tramutò subito in preoccupazione quando fu chiaro che mi ero rotta qualcosa. Mi portarono all'ospedale di Como e da lì Nangeroni telefonò al Marianum: «Signorina Tabanelli, siamo all'ospedale di Como» e subito aggiunse: «la signorina Nicolussi si è rotta il malleolo e verrà operata stasera». «Meno male!» fu il commento a caldo della Mea che già si era

immaginata un'ecatombe di marianine.

La sera, dopo l'intervento, me la vidi arrivare in camera: aveva preso un taxi, ma soprattutto si era fatta accompagnare da Pio, il mio fidanzato che aveva fatto cercare all'Augustinianum per informarlo; era una di quelle iniziative che le venivano dal cuore e che facevano intuire l'affetto premuroso per le sue ragazze.

Dopo la degenza tornai al Marianum, ingessata e relegata nella mia camera al quarto piano; qui la Mea superò se stessa: diede il permesso a Pio di venirmi a trovare in camera ogni giorno (non senza aver raccomandato a Maria Indelicato una “discreta sorveglianza”). Credo proprio che sia stato il primo agostino (e forse l'unico) ad essere stato ammesso nel sacrario delle stanze del Collegio.

UNA MEMORIA GUIDATA DALL'AFFETTO

di Adriana Guerini

“Vi supplico ancora di volere ricordare e tenere scolpite nella mente e nel cuore tutte le vostre figliole ad una ad una; e non solo i loro nomi, ma ancora la condizione e indole e stato ed ogni cosa loro. Il che non vi sarà cosa difficile, se le abbraccerete con viva carità. Anche le madri secondo la carne, se avessero mille figlioli tutti se li terrebbero nell'animo totalmente fissi ad uno ad uno, perché così opera il vero amore. Maggiormente le madri secondo lo spirito possono e devono far questo, perché l'amore secondo lo spirito è, senza confronto, molto più potente dell'amore secondo la carne.”

Leggendo questo brano del “Testamento spirituale” di sant'Angela Merici indirizzato alle sue consorelle, mi è tornato alla mente con prepotenza il ricordo della Mea.

Perché questo è il mio ricordo più vivo della signorina Mea: la memoria e l'affetto individuale che aveva per ognuna di noi. Anche a distanza di anni, quando passavo a trovarla, ricordava non solo il mio nome, ma quello di mio marito, di mio figlio e anche di mia sorella.

Mi sembra che la Mea avesse veramente questo amore spontaneo sincero e gratificante per ognuna di noi.

UN APPELLO SOLO PER ME

di Emma Patroni

Sono stata al Marianum negli anni 1962-65. L'ultimo anno universitario, invece, ho lavorato come “signorina” presso una famosa famiglia milanese e questo lavoro mi era stato trovato proprio dalla direttrice Mea. Ma il mio ricordo particolare di lei si riferisce ad un altro avvenimento. Nell'estate 1964 (fine luglio) è morto il mio fidanzato, colpito da un fulmine, mentre mi stava scrivendo una lettera in una tenda, durante il servizio militare. Nella sessione autunnale dovevo dare tre esami fondamentali per non perdere il diritto a rimanere in collegio. Però non riuscivo a studiare perché se ero sola non facevo altro che piangere, per cui una mia compagna studiava sempre con me. Anche in questa situazione non riuscii a preparare in tempo l'esame di Italiano. La signorina Mea riuscì a convincere il professore a darmi un post appello solo per me e la mia amica, affinché potessi dare l'esame e non perdere il posto al collegio.

Quell'anno la signorina Mea aveva la camera a fianco della mia e siccome la sera mi sentiva piangere, veniva in camera a consolarmi. Mi è stata veramente di sostegno in un periodo che ho vissuto così drammaticamente che mi vestivo in lutto stretto, come se invece di un fidanzato, fosse stato un marito. E pensare che, invece, a quei tempi si arrivava vergini fino al matrimonio!

RICORDO LA MEA

di Elisa Ghiggini

Ricordo la Mea come donna pronta al sorriso, all'abbraccio, al riso. Mi dava la sensazione che la sua disponibilità alla gioiosa partecipazione fosse causata non tanto da un “bisogno” di dialogo o di vicinanza (era discretissima), quanto dal riflusso di un'interiorità di per sé già ricca di emozioni.

La Mea mi ha insegnato, senza che ci parlassimo, che la felicità non viene dall'esterno, ma dal nostro sguardo sull'altro.

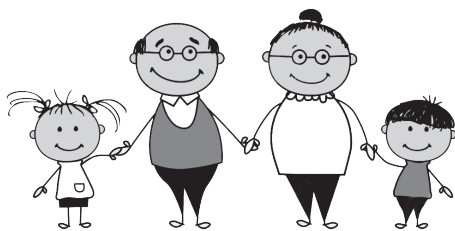
CAMPAGNA ABBONAMENTI

Approfitta del bollettino postale già compilato per rinnovare l'adesione all'Associazione o per iscriverti.

QUOTA ASSOCIATIVA + FOGLIO M.E.A.: **euro 40,00**

ABBONAMENTO AL FOGLIO M.E.A.: **euro 15,00**

IBAN (MEA Marianum Ex Allieve): **IT06P0760101600000041603200**



L'angolo dei nipoti

PEDRO

di Milena Nicolussi

per Giulia e Ludovica

Pedro si svegliò, come dopo un lungo sonno. Non aprì subito gli occhi: gli piaceva centellinare gli odori e riconoscere da questi il luogo dove era.

Riconobbe per primo l'odore della bella casa sulla collina di Torino, l'odore di latte della sua mamma, l'odore dei suoi fratelli: ma chi lo aveva riportato fin lì?

Annusò di nuovo e riconobbe i profumi del balcone fiorito della casa di Milano: le rose, la menta, i gerani, il basilico. Ma non era autunno?

Un po' confuso, con gli occhi ancora chiusi, cercò di riconoscere gli odori familiari; questa volta non si sbagliava; era a Borgo: riconosceva il profumo intenso del vecchio pino, dell'erba appena tagliata; sentiva anche lo scorrere sommesso della Brenta, il tubare fastidioso dei colombi, il borbottio dei germani reali.

“Se apro gli occhi - pensò - vedo i merli che cercano i lombrichi”. Ma da quanto tempo non andava a Borgo? e perché non aveva la minima voglia di acchiappare i merli?

Non era stanco.

Ad un tratto ricordò una terribile stanchezza, le zampe pesanti, la fatica nel muoversi.

Finalmente capì.

Percepì davanti a sé una presenza; aprì gli occhi: vide un grosso cane lupo che stava davanti a lui, ma non ebbe paura.

“Ciao, Pedro - disse il cane - ben arrivato!”

“Ciao, Bogar” - rispose Pedro e subito pensò: “Ma come faccio a conoscere il nome di questo cane che non ho mai visto?”

Vide che altri animali stavano avvicinandosi per salutarlo; riconobbe subito Five, Duchessa e Sofia, le sue gattine di tanto tempo fa.

“Ciao - gli disse un fiero siamese - io sono Tom, il gatto di Michele; aveva tre anni quando sono arrivato nella casa dove tu hai vissuto per tanto tempo; mi scambiava per un giocattolo e io lo lasciavo fare; un giorno ho trovato la porta aperta e mi sono perduto”.

“Ciao - gli disse una gatta un po' spelacchiata - io sono Benny la gatta di Leonardo. Mi ha scelta lui come regalo di compleanno pensando che nessuno mi avrebbe mai comprato; poi sono scappata: ero proprio un gattaccia randagia”.

“Ciao - gli disse un bel soriano - io sono Tobia il gatto di Mario: mi ha raccolto per strada e sono stato proprio bene in quella casa; dal balcone si può vedere ancora l'angolo di giardino in cui mi hanno sepolto”:

“Siamo tutti morti - pensò Pedro - e questo è il paradiso degli animali”

“Non è proprio così” - ribatté Bogar, come se gli avesse letto nel pensiero.

“Quando noi vogliamo bene a qualcuno e qualcuno ci ama, intrecciamo un filo d'amore che non si spezza; qui si intrecciano tutti i nostri fili in un disegno pieno di luce, in una armonia dolcissima. Perché ti sono venuto incontro proprio io? Perché abbiamo amato e siamo stati amati dalle stesse persone; pensaci!”

“Giulia e Ludovica - esclamò Pedro come se qualcuno, dal profondo del suo cuore gli avesse suggerito la risposta - ma, a dire il vero io non mi sono comportato bene con loro”.

“Eri un po' geloso, quando Giulia sembrava rubarti affetto e soffiavi irritato quando Ludovica ti passava correndo vicino, ma il tuo cuore ti ha suggerito i loro nomi e io per questo ti sono venuto incontro.

“Allora - chiese Pedro - dove sono le persone che ci hanno voluto bene e se ne sono andate prima di noi?”

“Guarda!”

Nonna Maria stava proprio davanti a lui e Pedro si mise a strisciare sulle sue gambe e a fare le fusa per la contentezza, risentì in bocca il sapore dolce della panna che la nonna gli dava al mattino. Una mano affusolata gli fece una carezza “Come sta la mia Carlotta?” gli chiese Valeria.

Pedro non pensava che si potesse essere così felici.

Ad un tratto si avvicinò a loro una bella signora che Pedro non aveva mai visto.

“Bogar!” disse con voce dolce, ma ferma - andiamo, è ora!”

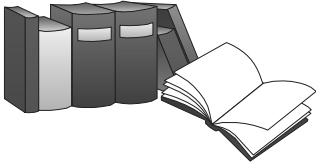
“Vengo, Pinuccia” rispose.

“Andiamo incontro a Luigi” sussurrò Bogar a Pedro.

“Posso venire con voi?”

E senza aspettare risposta inalberò la sua coda a pennacchio e li seguì.





Invito alla lettura

a cura della Redazione

Come sempre, pecchiamo un po' di nepotismo e stavolta vi segnaliamo un libro scritto dalla nuora di Anna Maria Carinci e l'ultimo saggio di Cristina Vallaro



ELEONORA MOLISANI,

Il buco che ho nel cuore ha la tua forma.
Storie del terzo millennio,
Priamo e Meligrana 2014.

Il libro di Eleonora Molisani è una notevole carrellata di brevi storie: situazioni normali o borderline, alcune felici altre più spesso segnate dal dolore fisico o morale, talvolta addirittura con esito letale. La vena infatti è fondamentalmente pessimista, sempre però accompagnata da affetto per le persone. La scrittura è vivace, con molte concessioni al linguaggio parlato attuale, anche se gli exergo di ogni racconto testimoniano una ricchezza di lettura importante da parte dell'autrice. È forte il contrasto, certamente voluto, tra queste citazioni assai paludate e lo stile libero e scorrevole dei racconti, ma è la libertà che caratterizza la prosa delle nuove generazioni.

I racconti, brevi e intensi, hanno una bella forza espressiva: in uno spazio ristretto definiscono situazioni ambienti caratteri rapporti di una ricca e varia umanità.



CRISTINA VALLARO,

Elisabetta I poetessa e regina,
Aracne 2014.

“Eliza is the fairest Queene that ever trod upon this greene”: così recita una famosa canzone inglese di fine XVI secolo. La musica solenne, le parole semplici e chiare, la melodia orecchiabile e dolce celebrano in un abbraccio sinestetico la figura trion-

fante di Elisabetta Tudor, la Regina Vergine che traghettò l'Inghilterra nel mondo moderno dopo averla resa indiscussa signora dei mari.

Eppure, la politica estera e l'espansione coloniale, così come i complotti contro la sua persona e la lotta per mantenere saldo il trono non bastano a raccontare la sfaccettata personalità di Elisabetta I d'Inghilterra, la quale, donna del suo tempo, amava in modo particolare l'arte in tutte le sue forme: il teatro, la danza, la musica, la pittura... Avendo ricevuto un'educazione umanistica e avendo appreso molto dai classici, la giovane Elisabetta rivelò ben presto un certo *penchant* verso le *belles lettres*: doveva essere parte del corredo genetico trasmesso dal padre, anche lui amante della letteratura e, tra le tante cose, poeta.

Durante il suo lungo regno, Elisabetta vide nella poesia una sicura via di fuga dalla frenetica vita di Corte e dal turbinio di incontri ufficiali e favoriti ambiziosi, un rifugio accogliente per se stessa e i suoi sentimenti e, non da ultimo, un'occasione per mettere alla prova il proprio talento. Fu così, che la Regina compose le sue poesie tra una delusione e l'altra, un addio all'ennesimo spasimante e un ringraziamento a Dio, una provocazione cortese e una riflessione tutta interiore sull'anima e sul rapporto con il divino.

Di tutto questo si occupa il nuovo libro di Cristina Vallaro, un volumetto dal formato comodo che dà voce all'interesse che l'autrice nutre per l'epoca elisabettiana e per questa figura storica e letteraria così complessa e affascinante. Leggerlo significa intraprendere un viaggio di introspezione, un'indagine sul confine sfumato tra la Regina e la donna, tra la mente razionale, fredda e distaccata e il cuore, sensibile, fragile di una creatura bisognosa d'affetto. Leggerlo significa scoprire qualcosa di più della vita di questa donna che, sola, dispari, sulla scena europea di fine Rinascimento, ha saputo imporsi e ampliare i confini della propria isola fino al punto di farli coincidere con quelli del mondo intero.

LI RICORDIAMO:

In questo periodo abbiamo avuto alcune dolorose perdite. La più drammatica è stata la scomparsa di **Donato Ciceroni**, figlio della carissima Paola Polverari. La perdita di un figlio trentottenne, padre di due bambini è un dolore che si può sopportare solo se si è ricchi di tanta fede. Stringiamo Paola nel nostro abbraccio corale e le assicuriamo le nostre preghiere.

Sono anche mancati **Giuliana Nobili Schiera**, **Cesy Colli**, sorella di Virginia che l'ha amorosamente assistita per tutto il mese di dicembre, **Carlo Annoni**, marito di Alessandra Tami, **Lucia Montano Petroni** e **Nuccia Bonanno**, sorella di Anna Maria.

Proprio mentre stavamo per mandare alla stampa il foglio MEA ci è pervenuta la triste notizia della scomparsa della cara amica **Alina Cuoco**. Tutte noi che abbiamo avuto modo di conoscerla, soprattutto in occasione delle assemblee annuali, abbiamo potuto apprezzare la sua grande umanità, la sua eccezionale competenza artistica e il suo affetto incondizionato per l'associazione.

Siamo vicine al dolore dei familiari.

PREGHIERA

Signore, tu sai meglio di me che io sto invecchiando e che un giorno sarò vecchia. Tienimi lontana dall'abitudine fatale di pensare di aver sempre qualcosa da dire su ogni argomento e ogni occasione.

Liberami dal desiderio di sbrogliare gli affari di tutti. Rendimi disponibile, ma non senza senno; capace di aiutare, ma non autoritaria. Con la mia provvista di saggezza potrebbe sembrare un peccato non usarla tutta, ma tu sai, Signore, che io desidero avere alcuni amici, alla fine.

Trattieni la mia mente dal racconto di dettagli infiniti; dammi ali per arrivare al punto cruciale.

Sigilla le mie labbra sui miei dolori e mali fisici. Essi sono in aumento e la tentazione di riversarli diventa più dolce man mano che gli anni passano.

Non oso chiedere la grazia sufficiente per domandare di apprezzare il racconto dei mali altrui, ma aiutami a sopportarli con pazienza. Non oso chiedere una memoria che migliori, ma un po' più di umiltà e meno testardaggine quando la mia memoria sembra cozzare con quella degli altri.

Insegnami la gloriosa lezione che in qualche occasione posso avere torto.

Mantienimi ragionevolmente mite; non voglio essere una santa - con alcuni di loro è così difficile convivere -, ma una persona vecchia e acida è uno dei capolavori del demonio.

Dammi la capacità di vedere cose buone in luoghi inaspettati e talenti in persone inaspettate.

E dammi, o Signore, la grazia di dirglielo. Amen.

(scritta da una monaca inglese del XVII secolo in "Passaggi di vita" di Alba Mariotti, Mondadori)

ASSEMBLEA CON EXPO

(25-29 SETTEMBRE 2015)

Programma

25 venerdì

- * arrivo a Milano nel pomeriggio con mezzi propri e sistemazione all'Oasi San Francesco, via Arzaga 23 (dalla stazione centrale: metropolitana n°3, gialla; cambio a Duomo con metropolitana n° 1, rossa, direzione Bisceglie, fermata Primaticcio; via Arzaga è la terza a sinistra di via Primaticcio).

Dalle 18 ci sarà Adriana Guerini ad accogliervi.

- * ore 19.30: cena; al termine, preassemblea e pernottamento.

26 sabato

- * ore 8.00 colazione
- * ore 8.30 partenza per Mantova (il programma dettagliato sarà fornito alle partecipanti)
- * cena libera

27 domenica

- * ore 8.00 colazione
 - ** ore 9.00 Assemblea al Marianum
 - * ore 13.30 "Pranzo dell'Arrivederci" (Ristorante 9, via Necchi ex Domus nostra)
- Passaggiata per Milano con possibilità di assistere alla S. Messa in Sant'Ambrogio
- * Rientro all'Oasi e cena ore 19.30.

28 lunedì

- * ore 8.00 colazione
- * ore 9.30 visita all'Expo

Alla fine della visita, rientro all'Oasi e cena (19.30).

29 martedì

Dopo la prima colazione, rilascio delle camere e partenza libera per il ritorno.

QUOTE:

- € 280.00 (per persona, in camera doppia)
- € 300.00 (in camera singola)

La quota comprende:

- Sistemazione all'Oasi San Francesco (quattro notti, quattro prime colazioni, tre cene)
- Scorrubanda a Mantova (viaggio in pullman, pranzo e guida)
- "Pranzo dell'Arrivederci" (Ristorante "9", via Necchi 9);
- Ingresso EXPO MILANO 2015.

La quota NON comprende:

- bevande a cena
- ingressi a Mantova
- cena di sabato, 26 settembre.

Per le milanesi:

- Scorrubanda a Mantova: euro 70,00
- Pranzo dell'arrivederci: euro 35,00
- Biglietto EXPO: euro 27,00 (20,00 per over 65)

Raccomandiamo di prenotare e versare l'intero importo dovuto entro il 20 giugno; in caso contrario non possiamo garantirvi alloggio nella Milano dell'EXPO.

TAGLIANDO DI PRENOTAZIONE

da spedire per posta a MEA Marianum ex Allieve, Via San Vittore 18, 20123 Milano
oppure per fax al numero 02499894018
o anche per e-mail all'indirizzo associazione.mea@unicatt.it
entro il 20 giugno 2015.

Nome

Cognome

Indirizzo

Tel.: Cell. e-mail

Prenoto per n. persona/e in camera singola doppia

Ho inviato sul ccp. n. 41603200 o tramite bonifico bancario (IT06P0760101600000041603200) l'intera quota per persona per un totale di euro

In ossequio alla legge 196/2003 acconsento al trattamento dei dati personali; le informazioni trasmesse verranno utilizzate per l'espletamento della richiesta e conservate presso la sede dell'Associazione, alla quale sarà possibile richiedere in qualsiasi momento la rettifica o la cancellazione.

Firma

Borse di studio

Anche quest'anno accademico sono state assegnate a tre studentesse del Marianum le borse di studio Daglia-Calcaprina; le vincitrici sono: **Irene Del Vecchio, Paola Merli e Felicia Vilasi.**

Apprendiamo anche con piacere che la Diocesi di Tortona ha istituito una borsa di studio in memoria di Luciana Miele, matricola al Marianum nel 1957, mancata il 3 luglio 2013. Purtroppo il termine per la presentazione delle domande è scaduto il 15 aprile u.s. Se il bando, riservato a uno studente della diocesi di Tortona, iscritto per la prima volta al primo anno dell'UCSC, venisse riproposto anche per il prossimo anno accademico, faremo in modo di darne notizia tempestivamente.

ORARI DI SEGRETERIA DELL'ASSOCIAZIONE

la segreteria dell'Associazione è aperta al **martedì** mattina **dalle ore 10.00 alle ore 12.00**. È possibile telefonare direttamente in ufficio o lasciare un messaggio sulla segreteria telefonica, indicando chiaramente il proprio nome e il relativo numero telefonico, per poter essere richiamati. Se preferite comunicarci le vostre richieste per iscritto, l'indirizzo è il seguente:

Associazione MEA - Collegio Marianum
via San Vittore, 18 - 201123 MILANO
tel. 02.499894003
mail: associazione.mea@unicatt.it
revisori.ass_mea@tiscali.it

ALBUM DI VIAGGIO



Città di Mantova

